

Vertenza Ubi

Tagli confermati

No dei sindacati

Non esclusi i licenziamenti, ma è l'ultima carta
Si parte da pensioni e busta paga più leggera
La Fabi: piano inaccettabile. Trattativa dal 20

SILVANA GALIZZI

Parte da posizioni lontane fra azienda e sindacati la trattativa sulla riorganizzazione del gruppo Ubi. La banca ha confermato il piano e i rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito la loro contrarietà.

Quello di ieri mattina è stato il primo incontro, dopo che il 28 agosto Ubi ha inviato alle controparti la nota informativa sulle «tensioni occupazionali» nel gruppo. Di fatto è stata una riunione di presentazione, durata quasi tre ore. Il confronto entrerà nel vivo al prossimo appuntamento, fissato per giovedì 20 settembre. Ma già ieri il sindacato ha definito «inaccettabile» il piano presentato.

Il gruppo punta ad avere a regime risparmi sul costo del personale per 115 milioni di euro, di cui almeno 70 da gennaio. Per raggiungere l'obiettivo, è prevista una riduzione pari a 1.578 posti di lavoro a tempo pieno, di cui 930 da realizzare entro fine anno, per completare tutto il piano entro la fine del 2013. Al tavolo l'azienda ha confermato che si tratta di una riorganizzazione strutturale e gli strumenti utilizzabili sono l'accompagnamento alla pensione, anche con il fondo esuberi per chi matura i requisiti entro 5 anni, un maggiore ricorso al part-time, le deroghe al contratto nazionale e la revisione degli accordi aziendali, che vorrebbero dire in sostanza un alleggerimento della busta paga, e se questo non bastasse tutti gli

strumenti consentiti dalla legge per tensioni occupazionali.

Secondo quanto ricostruito con i sindacati, a domanda specifica se questo volesse dire ricorrere anche ai licenziamenti collettivi (legge 223), la banca ha risposto di non escludere nulla e di considerare tutti gli strumenti previsti dalle normative.

Al primo incontro non si è entrati nel dettaglio delle riduzioni previste. Tuttavia, si calcola che dei 930 tagli previsti entro fine anno, circa 300 siano in Bergamo e dovrebbero riguardare soprattutto i livelli centrali delle realtà coinvolte dal momento che solo una filiale dovrebbe essere chiusa in provincia (si parla dello sportello del Banco di Brescia in via Borgo Palazzo in città) e un'altra dovrebbe essere declassata da filiale a minisportello-

Citterio: non c'è nulla su compensi agli amministratori e consulenze

Fiba-Cisl: difendere i posti di lavoro. Fisac-Cgil: sarà un confronto lungo

lo (potrebbe trattarsi dell'agenzia di Sedrino della Popolare di Bergamo). Dei 930 posti di lavoro da ridurre entro l'anno, inoltre, per 650 (circa 200 in provincia) potrebbe esserci l'accompagnamento alla pensione.

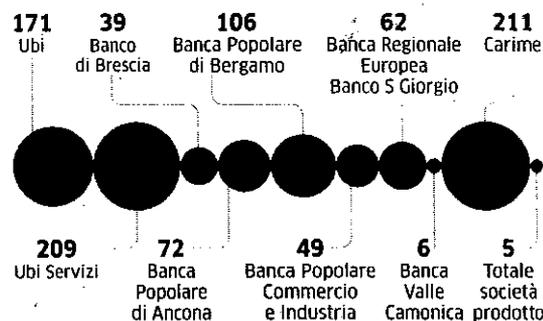
Le reazioni sindacali

Quella di ieri è stata una riunione cosiddetta plenaria, con un'ampia delegazione sia di parte aziendale, erano presenti fra gli altri il vice direttore generale vicario del gruppo Elvio Sonnino, il responsabile delle risorse umane Mario Napoli e quello delle relazioni sindacali Andrea Merenda, sia di parte sindacale, con tutte le sigle dei bancari.

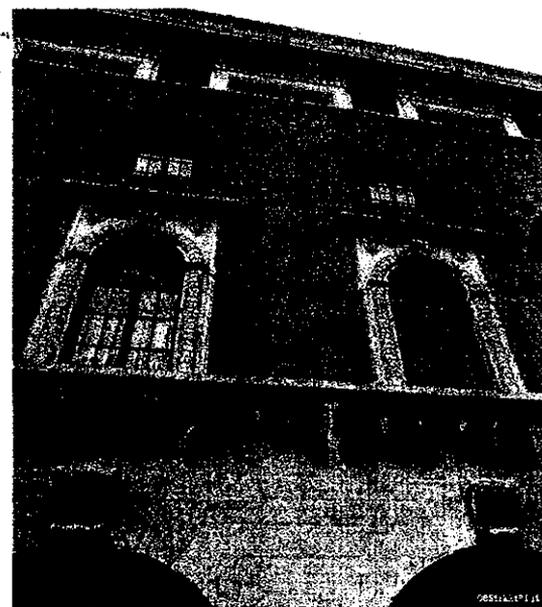
E tra i sindacalisti presenti, Paolo Citterio della Fabi commenta: «La posizione è inaccettabile perché l'azienda sta dichiarando che i problemi del gruppo si scaricano totalmente sul costo del personale e non sulle sacche di sprechi e privilegi presenti». Cita ad esempio «i compensi di amministratori e sindaci che incidono per l'1,3% sulle spese del personale, quando in Unicredit sono lo 0,2%, in Mps lo 0,35% e in Intesa Sanpaolo lo 0,7%». Citterio aggiunge le consulenze: «Nei primi 6 mesi del 2012 sono aumentate di 8 milioni rispetto a giugno 2011. E anche il numero dei dirigenti da dicembre a giugno è salito da 390 a 401».

Le contestazioni della Fabi non si fermano qui: «Per quest'anno, proiettando i dati di luglio, si prevedono 350 mila ore di

I tagli previsti entro l'anno in Ubi



TOTALE GRUPPO 930



straordinari pari a un costo di 10 milioni di euro e a circa 200 posti di lavoro», aggiunge Citterio che rileva carenze manageriali sui temi della formazione e della gestione delle ferie. «Il 20 agosto è arrivata una sanzione di 63 mila euro di Banca d'Italia per Banca 24/7 (fusa di recente in Ubi, Ndr) per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni. Infine, si dichiarano esuberanti quando aumentano le attività in outsourcing, come nel caso dei call center di Iw Bank e Ubi Leasing, mentre potrebbero essere i dipendenti stessi a svolgerle». Per Citterio sono «tutti elementi che vanno affrontati prima di toccare il costo del personale».

«Non si parla di consulenze manager e benefit aziendali. Serve un discorso di equità - aggiunge Andrea Battistini della Fiba Cisl - . Noi siamo per soluzioni che consentano di salvaguardare i posti di lavoro, il reddito e gli accordi aziendali». «Il personale non deve pagare per eventuali errori che non gli appartengono e per una situazione che non è di pesa dai lavoratori - conclude Maurizio Testa della Fisac-Cgil - . Sarà una trattativa lunga e complessa i cui esiti non sono definiti e che dipenderà dalla buona volontà di ricerca della soluzione da parte aziendale». L'appuntamento è per il 20 settembre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA